

Progetto

Servizio Educativo Famiglia e Minori

Versione del 19 luglio 2016

PREMESSE

L'Azienda Speciale Consortile Servizi alla Persona di Magenta riceve mandato da comuni del magentino per attivare un Servizio Educativo Famiglia e Minori (di seguito anche *SEFAM*) a domicilio. I comuni che lo desidereranno, provvederanno ad affidare il servizio stesso all'ASCSP, essendo l'azienda speciale ente strumentale di diritto e, pertanto, soggetto destinatario di affidamenti *in house* da parte dei propri soci.

L'ASCSP intende pertanto organizzare tale servizio in coerenza con le indicazioni recentemente approvate dal Piano di Zona (*Criteri unitari di accesso e organizzativi del servizio di assistenza domiciliare minori*).

Il SEFAM consiste nel complesso di prestazioni di natura socio-educativa rivolte a minori in situazione di disagio e alle loro famiglie e si esplica sia all'interno dell'ambito familiare, identificato quale luogo privilegiato di crescita, sia nei luoghi abitualmente frequentati dai soggetti destinatari dell'intervento, sia presso locali individuati dal Comune, che in diverse realtà territoriali individuate da progetti specifici.

Il SEFAM svolge un ruolo di supporto al minore e alle figure genitoriali all'interno di realtà familiari che presentino fragilità e problematicità al fine di costruire un percorso educativo che ponga il minore in una situazione più consona ai suoi bisogni e al superamento dei compiti evolutivi.



L'intervento educativo si pone dunque come “ponte” tra il minore in difficoltà o a rischio di emarginazione, la sua famiglia ed il territorio, come dispositivo educativo per l'accompagnamento preventivo, a sostegno e tutela del percorso di crescita.

L'ASCSP produrrà il servizio in modo misto: una parte del processo produttivo avverrà in forma diretta, mentre l'altra parte del processo medesimo sarà appaltata ad un soggetto esperto che verrà reperito sul mercato.

Nelle more dell'attivazione completa del servizio, che vedrà anche una correlazione con i costituenti Centri Diurni riferiti ad analoga utenza, l'ASCSP predisporrà un primo appalto della durata indicativa di un anno, per potere attivare il servizio per conto dei Comuni di Robecco Sul Naviglio, Sedriano e Vittuone, a partire dal mese di novembre 2016.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- Legge 176/1991
- Legge 104/1992
- D.P.C.M. 14 febbraio 2001 “Atto di indirizzo e coordinamento in materia di prestazioni socio-sanitarie”;
- Legge n. 328/2000;
- L.R. Regione Lombardia 3/2008
- L.R. Regione Lombardia 1/2000
- L.R. Regione Lombardia 34/2004
- Circolare Regione Lombardia n.35/2007
- Deliberazione Regione Lombardia 4757/2013
- Linee guida regionali per la promozione dei diritti e delle azioni di tutela dei minori con le loro famiglie, Dgr X/4821/2016.
- Linee guida per il riordino e l'orientamento dei servizi dedicati alla tutela dei minori vittime di violenza Dgr n. 20100 del 23 dicembre 2004

OGGETTO DEL SERVIZIO E MODALITA' DI ESPLETAMENTO

Il servizio è rivolto ai minori di età compresa tra 0 e 18 anni che siano destinatari di provvedimenti dell'Autorità giudiziaria o che siano in condizioni di disagio socio-relazionale o comunque per i quali siano utili interventi educativi prevalentemente in ambito familiare e/o extra scolastico, anche segnalati da altri servizi specialistici.

Gli interventi possono altresì essere direttamente rivolti ai genitori dei minori o ai componenti della rete familiare o agli affidatari dei minori in situazione di disagio come sopra definiti, a supporto delle funzioni educative e relazionali.

Gli interventi possono proseguire anche oltre il compimento del 18° anno di età.

Obiettivi

Il SEFAM persegue i seguenti obiettivi:

- nei riguardi del minore
 - concorrere, secondo le indicazioni della Convenzione ONU sui diritti del fanciullo, ai fini dello sviluppo armonioso e completo della personalità del minore, alla crescita in un ambiente familiare in un clima di felicità, di amore e di comprensione;
 - concorrere, sempre in armonia con quanto indicato dalla Convenzione, a preparare il minore ad avere una sua vita individuale nella Società, e ad educarlo in uno spirito di pace, di dignità, di tolleranza, di libertà, di uguaglianza e di solidarietà;
 - incrementare le sue competenze e abilità relazionali, con particolare riguardo al contesto familiare;
 - favorire il riconoscimento e la valorizzazione delle risorse del minore;
 - aumentare la capacità del minore di riconoscere ed esprimere i propri stati emotivi, e la loro relazione con le esperienze;
 - incrementare e articolare la rete di sostegno sociale ed emotivo del minore, favorendone la socializzazione e l'integrazione nel proprio contesto di vita;

- favorire l'integrazione scolastica del minore fornendo anche supporto al percorso di apprendimento e privilegiando l'accompagnamento e l'inserimento verso le risorse presenti sul territorio;
- facilitare la frequentazione di entrambi i genitori.
- nei riguardi del nucleo familiare
 - sostenere la famiglia offrendo la protezione e l'assistenza di cui necessita per poter svolgere integralmente il suo ruolo di ambiente naturale per la crescita e il benessere di tutti i suoi membri e in particolare dei minori;
 - promuovere nelle figure parentali l'espressione di adeguate competenze genitoriali e l'assunzione delle proprie responsabilità, valorizzando le risorse esistenti anche per favorire, ove possibile, il mantenimento del minore in famiglia;
 - monitorare e favorire il benessere dei minori e la buona qualità delle relazioni familiari;
 - incrementare la rete di sostegno sociale del nucleo, sostenendo lo sviluppo autonomo di relazioni primarie (amicali, vicinato) e l'articolazione delle reti secondarie;
 - facilitare un corretto accesso ai servizi da parte del nucleo familiare, per costruire risposte congrue e integrate ai bisogni rilevati e espressi, promuovendo le autonomie del nucleo familiare.
- nei riguardi della rete sociale
 - stimolare processi di inclusione del minore e della famiglia nel contesto sociale;
 - attivare percorsi di sviluppo comunitario;
 - valutare le dinamiche relazionali del contesto familiare al fine di definire gli interventi più idonei a tutela del minore;

Il SEFAM relazionerà ai Servizi invianti e alle Autorità circa lo stato dei minori e le competenze dei genitori.

Il SEFAM è attivato dal Servizio Sociale Comunale e/o dal Servizio Tutela Minori e Famiglia.



Il nucleo familiare sarà quanto più possibile coinvolto nel Servizio (prima e durante l'intervento educativo, con il ruolo attivo del Servizio Sociale e/o del Servizio Tutela Minori e Famiglia) nell'individuazione di obiettivi raggiungibili e nelle strategie funzionali al loro raggiungimento.

Gli interventi verranno progettati in coerenza con il Progetto Quadro (PQ) del servizio inviante, che conterrà gli elementi progettuali che informeranno il PEF. Il SEFAM predispone un Progetto Educativo Familiare (PEF) che contiene gli obiettivi evolutivi riferiti alla famiglia e le strategie funzionali al loro raggiungimento, in un'ottica di *empowerment* del nucleo familiare e un Progetto Educativo del Minore (PEM), con il coinvolgimento della famiglia, del minore stesso, del servizio inviante e degli altri servizi coinvolti.

L'educatore svolgerà attività dirette con il minore con e senza la presenza dei genitori o di altri familiari, a casa o negli ambienti di vita del minore e nei luoghi esperienziali del territorio.

In accordo con il PEM, le attività dell'educatore saranno progettate privilegiando il protagonismo del minore, cioè coinvolgendolo nell'individuazione di obiettivi comprensibili per il minore e raggiungibili, scegliendo con lui le esperienze funzionali in tal senso.

L'educatore svolgerà attività con i genitori o altri familiari con o senza il diretto coinvolgimento del minore, in accordo con il PEF e in potenziamento indiretto degli obiettivi del PEM.

L'educatore potrà svolgere attività indirette nel territorio per favorire lo sviluppo e l'articolazione delle reti del nucleo familiare, di tipo primario e di inclusione e accesso agli ambienti di vita della comunità locale.

L'educatore sarà chiamato a partecipare a momenti di rete e scambio con altri servizi e professionisti coinvolti nel progetto a favore del minore e della sua famiglia.

Le prestazioni educative che il Servizio intende garantire mediante personale qualificato possono essere così individuate:



- intervento educativo all'interno delle famiglie;
- conduzione di attività educative individualizzate con il minore secondo il progetto educativo per lui elaborato dai servizi competenti;
- conduzione di attività dirette con i genitori, anche senza il minore;
- conduzione di attività educative territoriali con valenza esperienziale per il minore dove il progetto lo preveda;
- conduzione di attività didattiche con il minore, all'interno di un più ampio progetto educativo per lui elaborato, con elezione del coinvolgimento di realtà già esistenti sul territorio (spazi compiti, associazionismo, volontariato);
- conduzione di incontri con il genitore non convivente quando non indicato lo spazio neutro;
- conduzione, se richiesto, di attività presso altri luoghi significativi per il minore, eventualmente anche fuori territorio (ad esempio abitazione dell'altro genitore);
- organizzazione e conduzione di progetti ed interventi di gruppo, anche presso spazi individuati dall'ASCSP;
- accompagnamento, con mezzi pubblici, con mezzi propri dell'educatore o con mezzi aziendali, dei minori in carico.

Gli operatori sono tenuti al segreto d'ufficio.

Organizzazione del servizio SEFAM

Il servizio si svolge di norma dal lunedì al sabato durante tutto l'anno solare presso il domicilio degli utenti, e/o presso strutture/ambiti socio-educativi, ricreativi, culturali, sportivi, etc. del territorio comunale e/o fuori dal territorio comunale.

Il responsabile o suo delegato garantisce la reperibilità dalle ore 8:00 alle ore 20:00 dal lunedì al sabato.



AZIENDA SPECIALE CONSORTILE SERVIZI ALLA PERSONA

Le prestazioni vengono rese con flessibilità oraria – ad esclusione delle fasce orarie notturne – comprendendo eventuali prestazioni in giornate festive domenicali o infrasettimanali, qualora ritenuto necessario e previsto nel PEF e PEM.

Ruolo	Organizzazione	Funzioni	Aspettative di ruolo
Responsabile SEFAM	ASCSP	Responsabile SEFAM Supervisione scientifica e dei casi Interfaccia con i Servizi invidanti e il Comune Direttore Esecuzione Contratto	Indicazione –in coerenza con il PQ - delle linee per la predisposizione di una proposta del PEF e del PEM Approvazione del PEF e del PEM, proposti dall'appaltatore Gestione sul piano pedagogico del gruppo di lavoro Progettazione della formazione e della supervisione
Referente organizzativo e gestionale dei servizi appaltati	Appaltatore	Interfaccia dell'appaltatore con il responsabile del SEFAM-ASCSP È coordinatore organizzativo e gestionale dei servizi appaltati	Garanzia della qualità organizzativa e gestionale del servizio (tempestività e puntualità nelle comunicazioni; controllo dell'attività svolta dagli educatori; invio di tutti i documenti organizzativi e gestionali richiesti dal soggetto che affida il servizio) Se necessario e quando richiesto partecipa alle equipe
Educatore	Appaltatore	Responsabile intervento educativo	Attività diretta e indiretta con il nucleo familiare e con il minore Predisposizione di proposta del PEF e del PEM secondo le linee fornite dal Responsabile SEFAM



Responsabile Unico del Procedimento

L'ASCSP individua al proprio interno il RUP che avrà il compito, anche coinvolgendo propri collaboratori, di espletare le operazioni di gara per l'affidamento di parte del servizio medesimo, di sovrintendere al funzionamento dell'attività e di raccordare l'attività del servizio con il resto delle attività aziendali.

Il Responsabile del Servizio SEFAM

Il Responsabile del SEFAM, di ASCSP, è il riferimento progettuale e tecnico e si interfaccia con il servizio inviante, con i servizi territoriali e con l'appaltatore. È il responsabile dell'efficacia e efficienza del servizio. Il Responsabile progetta la formazione e supervisione dell'Equipe, in collaborazione con l'appaltatore, del quale verrà valorizzata l'esperienza e il *know-how*. È il Direttore dell'Esecuzione del Contratto.

Il Responsabile del servizio:

- fornisce le linee generali, congruentemente con il PQ del soggetto inviante, per la predisposizione di una proposta del PEF e del PEM, curata dall'appaltatore;
- approva il PEF ed il PEM, proposti dall'appaltatore
- vigila (di concerto con il Servizio Sociale e/o il STMF) sull'idoneo abbinamento tra operatore e caso concreto.

Referente organizzativo e gestionale dei servizi appaltati

Svolge funzioni di coordinamento organizzativo e gestionale dei servizi appaltati per conto del soggetto appaltatore. Egli rappresenta l'appaltatore in riferimento al Responsabile SEFAM. Assicura la qualità organizzativa e gestionale del servizio (tempestività e puntualità nelle comunicazioni; controllo dell'attività svolta dagli educatori; invio di tutti i documenti organizzativi e gestionali previsti). Di norma non partecipa all'equipe, salvo necessità legate alle sue funzioni operative.



Educatore

L'educatore è dipendente dell'appaltatore; egli riferisce per gerarchia e per le questioni organizzative al Referente organizzativo e gestionale dei servizi appaltati; per gli aspetti progettuali e pedagogici si relaziona con il Responsabile del SEFAM.

Ha i seguenti compiti:

- promuovere l'autonomia e lo sviluppo del minore valorizzandone le sue risorse e potenzialità;
- costruire una proposta di PEF e di PEM in coerenza con le linee indicate dal responsabile del SEFAM;
- favorire l'inserimento sociale dei ragazzi mediante il supporto emotivo, informativo ed esperienziale, facendo maturare la capacità di partecipare attivamente nelle reti sociali;
- accompagnare il minore nel percorso di un eventuale allontanamento dalla famiglia d'origine e/o del rientro in essa, successivamente a un collocamento etero familiare (comunità, affidò);
- coinvolgere il nucleo familiare nella costruzione di un progetto educativo per il minore;
- migliorare le relazioni all'interno del nucleo familiare, aiutando i genitori a riscoprire e ad attivare le potenzialità latenti ma temporaneamente inespresse o inutilizzate, al fine di promuovere una crescita psicologica ed intellettuale armonica dei propri figli;
- accompagnare la famiglia a riconoscere e a svolgere i propri compiti e responsabilità genitoriali, favorendo anche la positiva collaborazione con tutte le istituzioni e le realtà territoriali che si occupano di minori;
- partecipare alla presa in carico integrata con altri servizi per garantire un intervento globale sul minore in difficoltà;
- attivare, nella valorizzazione della realtà socio-culturale della comunità di appartenenza, una rete di supporto per il minore ed il suo nucleo familiare;
- realizzare il progetto educativo individuale, in costante collaborazione con il Responsabile SEFAM e, se richiesto, con gli altri servizi/soggetti coinvolti sul caso;

- collaborare attivamente alle valutazioni in itinere e finali, anche attraverso la produzione di documentazione concordata con il Responsabile SEFAM e il referente organizzativo dell'Ente appaltatore;
- comunicare preventivamente al Responsabile SEFAM le uscite con il minore e/o nucleo familiare nell'ambito dell'attività del servizio;
- curare la propria formazione professionale permanente, e partecipare agli eventuali incontri distrettuali di formazione nonché alla formazione programmata dal Servizio SEFAM;
- partecipare alle riunioni con il Responsabile SEFAM per il monitoraggio dei servizi effettuati e per la soluzione di ogni problematica organizzativa e/o tecnica, con la compartecipazione del responsabile dell'Ente appaltatore.

Le attività svolte dall'educatore con il minore variano a seconda del progetto educativo predisposto dall'appaltatore, e approvato dal Responsabile SEFAM, in collaborazione e con ogni singola famiglia. La durata degli interventi famiglia viene stabilita in accordo con il servizio inviante e potrà subire variazioni in itinere rispetto al progetto iniziale.

Le attività prioritarie consistono in:

- attività volte allo sviluppo dell'autonomia (gestione del proprio tempo e degli spazi quotidiani e personali), all'utilizzo delle risorse del territorio (trasporto, biblioteca, associazioni, ...) e a favorire nuove esperienze (uscite, gite, cinema, teatro, ...);
- attività volte alla socializzazione e all'inserimento sociale (attività sportive, ricreative, ..);
- attività manuali ed espressive;
- attività didattiche e altre attività volte allo sviluppo delle capacità di apprendimento, con elezione dell'accesso alle iniziative e progetti già esistenti sul territorio.

Tali attività possono essere svolte sia a domicilio sia nel territorio comunale ed extra comunale per poter permettere l'accesso alle strutture/risorse che favoriscono la socializzazione e l'autonomia del minore.

Nell'espletamento del loro lavoro è previsto che gli educatori garantiscano:

- il rispetto degli accordi e delle indicazioni di lavoro fornite dal Coordinatore organizzativo e gestionale dell'ente appaltatore;
- il rispetto degli obblighi di cui al D.Lgs 196/2003 e s.m.i., in quanto incaricati del trattamento dati dal Responsabile del trattamento di cui all'art. 20 del presente Capitolato;
- la puntuale, chiara e corretta compilazione dei prospetti di rilevazione delle ore svolte
- con l'utenza che devono essere controfirmati da uno dei genitori del minore o di chi ne esercita la rappresentanza legale;
- la puntuale, chiara e corretta compilazione dei prospetti di rilevazione delle ore lavorative svolte nelle riunioni di équipe multiprofessionali con i singoli servizi/istituzioni coinvolte nel progetto educativo individuale;
- la redazione, in caso di urgenza, entro numero massimo 10 giorni dalla data di richiesta, di relazione di aggiornamento sul caso seguito;
- la redazione, a cadenza quadrimestrale, di relazione sull'andamento del progetto educativo nel quale vengano messi in luce gli obiettivi dell'intervento educativo, le strategie attuate, le attività svolte, le osservazioni sulle relazioni familiari, sul rapporto tra il minore e l'educatore, e tra quest'ultimo e i membri del nucleo familiare, le osservazioni di qualsiasi natura funzionali alla valutazione circa l'andamento della presa in carico/intervento.

La definizione dei PEF e PEM, la loro gestione e verifica saranno condotte secondo il metodo di lavoro di équipe con gli operatori che hanno in carico il caso e devono essere previsti per il personale educativo, all'interno del monte-ore assegnato, momenti da dedicare alla programmazione degli interventi, alla loro verifica, confronto e supervisione sui casi mediante lavoro di équipe almeno mensile. Il PEF e il PEM dovranno contenere la durata (ovvero la data del successivo aggiornamento) che non potrà essere superiore all'anno. Tale durata potrà subire



delle modifiche, su accordo tra operatori invianti e operatori SEFAM, in relazione ai bisogni della situazione.

L'intervento di assistenza domiciliare dovrà inoltre assicurare anche gli accompagnamenti e il trasporto del minore fuori dal domicilio, qualora richieste e rientranti nel PEM, per l'attuazione degli obiettivi previsti nonché per la conoscenza del territorio.

L'attività di accompagnamento e trasporto deve prevedere l'utilizzo di adeguati mezzi sia pubblici che privati e coperture assicurative, sui mezzi e sui trasportati.

In caso di utilizzo di mezzi propri da parte degli operatori dovrà essere garantito il rimborso delle spese sostenute. I costi di trasporto e di piccoli acquisti sono a carico del Comune e pertanto devono essere preventivamente autorizzati.

Attivazione del servizio

La decisione di attivare l'intervento è Comunale e può avvenire su impulso del Servizio Sociale Professionale o del Servizio Tutela Minori e Famiglia;

Il Comune informa il Responsabile SEFAM, con un anticipo di almeno 15 giorni lavorativi rispetto alla auspicata data di individuazione dell'operatore, trasmettendo la scheda di segnalazione e la stesura del PQ.

Il Responsabile SEFAM dell'ASCSP si coordina con l'Appaltatore per l'attivazione del servizio mediante il PQ (Progetto Quadro) e chiede all'appaltatore di individuare l'educatore e lo comunica al Comune;

Viene tenuto un incontro di conoscenza e presentazione del caso alla presenza del Comune (che coinvolgerà/incaricherà il Servizio Sociale Professionale e/o il Servizio Tutela Minori e Famiglia in ragione di quale servizio abbia dato impulso al progetto), del Responsabile SEFAM e dell'educatore;

Il Responsabile SEFAM, di concerto con il Servizio Sociale Professionale e/o il Servizio Tutela minori e Famiglia, monitora lungo tutto lo svolgersi dell'attività l'idoneità dell'abbinamento dell'educatore al caso specifico;

Viene dato avvio al servizio con la presentazione dell'educatore alla famiglia e al minore in presenza dell'educatore stesso, del Responsabile SEFAM, degli operatori del Servizio Sociale Professionale e/o il Servizio Tutela Minori e Famiglia in ragione di quale servizio abbia dato impulso al progetto e di quanto più opportuno sul piano progettuale. Il Responsabile SEFAM e il Servizio Sociale Professionale e/o il Servizio Tutela Minori e Famiglia individuano di comune accordo la sede di tale incontro, che potrà tenersi a domicilio, presso il Servizio Sociale Professionale, presso il Servizio Tutela Minori e Famiglia o dove meglio ritenuto utile e rispondente agli obiettivi del PQ;

Il PEF e il PEM vengono definiti sulla base del PQ dall'Ente Appaltatore ed approvati dal Responsabile SEAM.

STRUMENTI DEL SERVIZIO

Il SEFAM si avvale dei seguenti strumenti:

- Scheda di Progetto (se richiesta perviene da altro servizio diverso da SSP - come da modello)
- Patto educativo
- Progetto Educativo Familiare (PEF) e Progetto Educativo Minore (PEM),
- Relazione sul minore,
- Report di Servizio,
- Strumento di monitoraggio delle presenze.

Il PEF-PEM dovrà essere elaborato in seguito al periodo di osservazione della durata massima di tre mesi dall'inizio dell'intervento, questo dovrà essere inviato al Servizio Sociale di base e al Servizio Tutela Minori e Famiglia ove coinvolto e dovrà contenere:

- osservazione del minore, del nucleo familiare e del contesto di vita;
- obiettivi a breve-medio-lungo termine;
- attività e strumenti che si intendono attivare al fine di raggiungere gli obiettivi e tempi di attuazione;
- strumenti e modalità di monitoraggio, verifica e valutazione.



QUALIFICHE DEL PERSONALE

Requisiti del personale

- Educatore, con i seguenti requisiti:

- laurea (di primo o secondo livello) in scienze dell'educazione/formazione o affine;
- laurea (di primo o secondo livello) in scienze e tecniche psicologiche o affine;
- laurea (di primo o secondo livello) ad indirizzo sociale o affine
- la laurea in educatore professionale (L-SNT 02) e i titoli ad essa equipollenti sono ammessi solo se accompagnati da esperienza almeno triennale in servizi socio/educativi o socio/assistenziali rivolti a minori o famiglie.

- Responsabile, con i seguenti requisiti:

Oltre ad essere in possesso di idoneo titolo di studio come sopra indicato, deve avere maturato almeno 3 anni di esperienza di coordinamento in servizi educativi e assistenziali analoghi.